

Gli ecologisti discutono su come difendere il patrimonio naturale

Attenti, quel partito è verde non sporcatelo con le clientele

Aumentano le associazioni in difesa dell'ambiente, mentre 42 governi repubblicani non sono stati capaci di varare una legge contro il saccheggio del suolo. La Carta di Gubbio, l'eresia di San Francesco e l'enciclica papale

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — E' cominciata anche da noi la discussione sull'opportunità o meno che i «verdi» si costituiscano in partito o movimento e, come in Germania e Francia, si presentino alle elezioni. Il problema nasce come reazione allo scarso o nullo impegno di governo, forze politiche, economiche e sindacali in tema di ambiente e risorse, dalla constatazione del sempre più rapido deterioramento del nostro ambiente di vita, dalla convinzione che inquinamento e saccheggio territoriale scartano sulla collettività intollerabili costi sociali che contribuiscono in modo determinante al nostro collasso economico. I favorevoli alla formazione del partito verde sostengono che il unico argomento cui i partiti tradizionali sono sensibili è la concorrenza elettorale e la perdita di voti. I contrari temono le infiltrazioni, le strumentalizzazioni, le liturgie partitiche e, come «Italia Nostra», considerano autonomia, indipendenza e libertà di giudizio come il patrimonio più prezioso per poter continuare nell'opera di critica, denuncia, stimolo e proposta per l'informazione e la formazione dell'opinione pubblica.

Una crisi planetaria

Mentre si moltiplicano le associazioni con finalità ecologiche, il 1982 si chiude con un bilancio deprimente. Quarantadue governi repubblicani non sono stati capaci di provvedere con atti concreti ad arginare lo sfacelo del Paese. Non c'è ancora una legge per la difesa del suolo, non quella per la tutela della natura e l'istituzione di parchi e riserve, non quella sulle cave, non quella, nella pianificazione, sulle attività, piani culturali, viene smantellato quel poco di programmazione urbanistica che con fatica si era ottenuto. Proposte e disegni di legge in corso portano alla sanatoria generalizzata dell'abusivismo, la Deroga e la Proroga regnante sovrane, si stanziano centinaia di miliardi per nuove autostrade, si vanifica la legge contro l'inquinamento delle acque, un nuovo boom della lottizzazione e della cementificazione è in atto, dalle coste della Sardegna al Gran Sasso.

La crisi, la sappiamo, è planetaria, e negli ultimi anni si sono infittiti gli allarmi, i rapporti, le

relazioni, i pronunciamenti, le «strategie» delle organizzazioni internazionali, sotto gli auspici delle Nazioni Unite. Sono stati messi in luce i disastri della desertificazione, della distruzione delle foreste e dell'erosione del suolo fertile per errati metodi di coltivazione, l'estinzione delle specie vegetali e animali, l'aumento delle aree della miseria e del sottosviluppo, dell'inquinamento e della fame, è dato conto dei vantaggi in termini economici e di occupazione che una politica di risanamento immanicabilmente arreca. Solo una revisione culturale, politica e tecnologica, è ovvio, può porre rimedio a un simile stato di cose (non è possibile il progresso economico senza politica ecologica) e a questo fine anche l'Italia negli ultimi mesi ha portato un suo contributo interessante, in occasione dell'ottavo centenario della nascita del nostro santo più grande e più immeritato, San Francesco.

Si tratta della «Carta di Gubbio», elaborata al termine di un seminario promosso dalle associazioni protezionistiche (Italia Nostra, WWF, Ente protezione animali, Lega italiana per i diritti degli ambienti naturali e degli equilibri ecologici). Altri impegni sono la valorizzazione dei patrimoni culturali, il rispetto delle diversità, il rifiuto degli esposti massivi e massificanti dell'esistenza umana, una cultura basata sull'antico (ovvero sulla sua responsabilità verso il futuro), un'intensa attività di informazione per diffondere la conoscenza della crisi ambientale e delle sue cause.

«Sacralità della natura»

In questa riscoperta della «sacralità della natura» sta la maggiore novità per i cattolici. E' stata anche chiamata l'«eresia» di S. Francesco: perché è l'opposto di tutta una tradizione, quella giudaico-cristiana, poi fatta propria dalla stessa civiltà industriale, che si basa sull'uso predatorio che l'uomo fa dell'ambiente e delle risorse. «Subiice terram», dice il Padreterno ai nostri progenitori nel Genesi, soggiogate e sfruttate, fatele quel che volete: è un ordine che troviamo ripetuto con ossessiva insistenza nell'enciclica aborrita e in uso di Giovanni Paolo II (del settem-

bre 1981), per il quale l'uomo-padrone deve *terram dominari*, perché ne è il *dominus* e deve esercitare la sua *dominatio* su tutto l'ambiente fisico. Affermazioni pesanti, tanto più perché in contraddizione con l'enciclica del '79, «Redemptor Hominis» dove si sosteneva la necessità di «una razionale e onesta pianificazione» perché le risorse naturali non devono essere dilapidate, e lo sviluppo economico dettato solo dal profitto (*maximum lucrum*) porta gli sfruttatori a rinvii e a ritardi. Affermazioni pesanti, tanto più perché in contraddizione con l'enciclica del '79, «Redemptor Hominis» dove si sosteneva la necessità di «una razionale e onesta pianificazione» perché le risorse naturali non devono essere dilapidate, e lo sviluppo economico dettato solo dal profitto (*maximum lucrum*) porta gli sfruttatori a rinvii e a ritardi.

E' tuttavia il 4 ottobre, festa di San Francesco, il papa faceva proprio in un breve discorso letto al seminario di Gubbio, e benediceva quanti si adoperano per far sì che gli animali, le piante, i minerali «sogno considerati e trattati, francamente, come fratelli e sorelle»: compiendo dunque un bel passo avanti rispetto a Pio IX che considerava eretico il credere che l'uomo avesse dei doveri verso le bestie, e a Pio XII che una volta benedisse i tiratori al piccione (ne resta un bel disegno di Amerigo Bartoli sul «Mondo» di Pannunzio). Si può dunque sperare che la «Carta di Gubbio» (che ora, in inglese e in francese, viene inviata a tutti i potenti della terra) possa contribuire a segnare una svolta decisiva nel modo di affrontare il rapporto uomo-natura. Il panorama non sarà che completo se una ricomposizione di un altro pronunciamento, il «Manifesto di Cervia», steso al termine di un altro seminario e firmato da scologi, esperti, ambientalisti, magistrati, amministratori.

Il vecchio modo di produrre e di consumare, si legge in esso, sta minando se stesso: cade il mito della scienza e della tecnica capaci di procurare benessere, cade l'illusione a lungo coltivata di un progresso illimitato. Crisi ambientale, crisi economica e crisi energetica vanno affrontate insieme nella loro stretta interdipendenza; occorre puntare sulle fonti energetiche rinnovabili, attuare una politica di prevenzione, combattere lo spreco. Ed è stato costituito un comitato scientifico per l'informazione e la documentazione, per contrastare ignoranza, fatalismo e rassegnazione, non ultime cause dell'«emergenza ambientale» di cui soffre la Terra.

Realizzato alla Festa dell'Amicizia In aula a Trento sindaco e due dc per un ponte

TRENTO, 10 — Dalla «Festa dell'Amicizia» trentini hanno ereditato un ponte e due dc chiamano il «ponte Piccolo». E' passaggio pedonale sulla linea ferroviaria del Brennero, costruito come «passarella provvisoria» per la festa dc, ma che ancora sopravvive. Nessuno lo ha pagato, nessuno dice di averlo commissionato, chi lo ha realizzato lo ha fatto «sulla parola». Per il vicentino pretore Corrado Pascoletti un'incriminazione (sindaco di Trento, un ex segretario della Dc locale, Ferdinando Toller, e un funzionario nazionale del partito Francesco Vulcano. Il processo, iniziato oggi, è stato rinviato a gennaio. Intanto, il ponte fantasma continuerà ad essere, naturalmente inutilizzato.

Adozione concessa a omosessuale

NEW YORK, 10 — Per la prima volta nella storia, un uomo dichiarato omosessuale ha ottenuto la custodia legale di un figlio adottivo, un ragazzo di 17 anni, eterosessuale. E' successo a Riverside, California. David Frater, un analista di computer di 29 anni, ha ritenuto la custodia permanente del figlio adottato due anni fa, Kevin Dorman Frater. Questi ha tra l'altro raccontato al giudice che nelle precedenti famiglie di adozione veniva maltrattato, mentre con David si trova bene. Il fatto è stato subito commentato in termini positivi dai vari movimenti «gay» e di liberazione statunitensi. Un'altra notizia ha invece suscitato le polemiche e il disappunto degli stessi movimenti. Viene da San Francisco, città dove esiste una delle più forti comunità omosessuali, che raggruppa e ricche il 20 per cento di tutti i cittadini. Il sindaco, signora Diane Feinstein, ha posto il «veto» all'ordinanza della giunta che stabilisce che possono essere aversati gli assegni familiari anche ai conviventi non sposati dei dipendenti comunali, compresi quelli notoriamente omosessuali. La decisione del sindaco ha avuto l'approvazione pubblica dell'arcidiocesi cattolica.

Sentenza della Corte Costituzionale Per la legge la prostituzione diventa maggiorenne a 21 anni

di CARLA RODOTA'

ROMA — Chi spinge alla prostituzione una «persona minore degli anni ventuno» continuerà ad essere punito più gravemente di chi e accusato dello stesso reato nei confronti di persone di età superiore ai ventuno anni, anche se dal 1975 l'articolo 2 del codice civile fissa ormai la maggiore età al compimento del diciottesimo anno. Lo ha stabilito una sentenza costituzionale pubblicata ieri, che respinge una serie di eccezioni di illegittimità proposte contro la legge n. 75 del 1958 (Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui) più come legge Merlin.

Per i giudici della Consulta la legge penale più benissimo attribuisce rilevanza, nell'ambito della maggiore età, a distinzioni ulteriori. Non è quindi costituzionalmente scorretto che la norma contestata preveda e espressamente una notevole maggioranza di persone di età superiore al diciotto, ma non al ventuno anni.

Rientro infatti nel potere discrezionale del legislatore stabilire soglie diverse dal compimento della maggiore età per determinare la capacità psicofisica dei soggetti attivi o passivi di determinati reati. E non è certo «priva di razionalità» fino al grado di renderne il principio di eguaglianza la decisione del legislatore di considerare i minori di ventuno anni «più gravemente colpiti», per il loro grado di maturità psichica a subire il reato di incitamento alla prostituzione.

La sentenza fa anche cenno alla critica, da più parti rivolta al Parlamento, di non aver pensato ad armonizzare le disposizioni del codice penale con la nuova norma del codice civile sulla maggiore età a diciotto anni. Ma chiarisce come, muovendo da tale critica, non si possa arrivare a negare la costituzionalità delle norme penali rimaste inmutate. E ancora una volta la Corte tiene a ribadire che la valutazione della congruenza fra reato e pena appartiene alla politica legislativa e non può essere oggetto di sindacato di legittimità, tranne nei casi di disparità talmente rilevante da apparire non suscettibili di una qualsiasi giustificazione.

Nell'elenco dei testi più rubati i «Promessi sposi». Di moda Marquez

Boom dei furti nelle biblioteche al primo posto i testi di cucina

di LAURA LAURENZI

ROMA — Dicono che il più rubato in biblioteca è l'Arzuffi, «L'arte di mangiar bene» i segreti oltreoceani per cucinare l'aragosta arciduca, il vitello allo zabaiuno, gli choucroutés etc. Seguono, ma con un certo distacco, i «promessi sposi» e gli scritti teatrali di Brecht. La rivista «Prospettive» ha pubblicato una «chi paradedella mano lesta» anche per i furti in libreria: i più rubati, come suole la routine dei Nobel, in questo periodo sono i romanzi di Garcia Marquez. Subito dopo vengono i libri d'arte: più sono costosi più vanno via. Gli psicologi sostengono che si tratta di un furto nobile, una «cleptomazia culturale», che, quasi sempre, non comporta scarsi di colpa. Per il responsabile delle biblioteche comunali di Roma è un fenomeno incomprensibile, una dimostrazione di apprezzamento. E' un'opinione più o meno simile è stata espressa anche dalla autista Nicoletta. Forse questo è il motivo per cui, almeno nelle biblioteche comunali, viene il prestatario sistema di «scalfatura aperta», libera consulta-

zione per tutti, controlli praticamente inesistenti, autorizzazione a portarsi con sé libri propri e borse di tutte le maniere, intruso andirivieni con le toilettes. «Non ci va di essere polizieschi, e d'altra parte manca il personale, adibito al controllo», dice Filippo La Porta, il direttore della biblioteca Rispoli, un trentenne in scarpe da ginnastica ex attore di Nanni Moretti. E così, sono le volte a crociera degli antichi saloni, studenti, ma soprattutto cassalinghe impigliate e persone anziane, vanno dilapidando un patrimonio comune in un clima di generale e rassegnata indifferenza. «L'Arzuffi» forse. Ma i libri che spariscono di più sono i manuali per illicei, il Lamanna, il Geymonat, La Storia sociale dell'arte di Hausen e l'uomo già fregata tre volte, per non parlare dell'Argan. E poi i testi di cinema e di teatro che fanno gola perché sono appena usciti — racconta il direttore —. E qui ci sarebbe da aprire un discorso su un sottogenere di furto, quello delle pagine: libri che piano piano diventano sottili come ostie. Noi abbiamo un'opera omnia di Dostoevskij che per metà è fatta di fotocopie. Ma servono a qualcosa i controlli? «Secondo me no» — sostiene Cristina Bruzzi, bibliotecaria alla Rispoli —. Basta vedere quello che succede alla Vaticana, una delle biblioteche più inaccessibili del mondo, dove per entrare bisogna avere dottrine di presentazioni e di titoli. Non spariscono i libri interi, ma le pagine sì, e anche tante, in barba alla sorveglianza. Fior di professori universitari che strappano illustrazioni o altre pagine di testi preziosissimi e inimitabili. Come fanno? Con la vecchia e infallibile tecnica del filo baguato, ma è meglio non divulgarla. Alla Biblioteca Nazionale — tre milioni e mezzo di libri, dodici grandi sale di lettura e dieci piani di magazzini — le misure di controllo ultimamente sono diventate imponenti, una sorta di forte presidio da 70 occhiettesime guardie giurate. All'entrata c'è la consegna obbligatoria della borsa, di qualunque misura essa sia, anche le pochettes



lunghe venti centimetri. Si può tenere solo il portafoglio. Chi vuole portarsi dietro le chiavi e le sigarette deve trasferele in una bustina di plastica trasparente. «Ci sono libri piccolissimi, codici, miniature che entrerebbero in qualsiasi borsa» — spiega l'austera direttrice Anna Maria Vichi Giorgini —. «Non stiano questo, anche se sono un po' diminuiti, i furti continuano. Sa, si fa presto a far sparire un libro in una tassa o sotto una mantella, o dentro una giacca mentre si va al bagno. E' il sistema di antifurto magico, diffusissimo all'estero, per ora è stato applicato su appena tre tantissimi libri, che su un totale di tre milioni e mezzo sono davvero una minoranza trascurabile. A rubare sembra siano i super addetti ai lavori, altro che Artusi studiosi e intenditori che sanno e sanno quello che cercano, gente che non è un amore marmite verso un certo libro e non resistono al desiderio di averlo — il solito e la direttrice —. Il guaio è che molto spesso sono pubblicazioni insostituibili, fuori commercio, antiche, esaurite.». Nel corso di quest'anno, dalla Nazionale sono stati rubati 200 volumi, ma quando ad agosto sarà fatto il prossimo inventario (e le centinaia di libri ora catalogati come «fuori posto» non salteranno

Casalinghe, studenti e scienziati stanno svuotando gli scaffali. Dostoevskijinfotocopia

(fuori) il numero aumenterà enormemente. Quali sono i più rubati? «Operi da intenditori, opere costose e irripetibili» — sostiene la direttrice —. Guardi questo elenco: Stefanus Brzantius, «Emica», questo può essere interessato solo a un filologo. E il «Tractatus di Wittenstgen» Sono spinti anche i tredici volumi di Patrologia Latina, enormi. Come abbiamo fatto a portarli via Dio lo sa... E all'ipotesi che a rubare sia qualcuno dei nostri dipendenti non voglio neanche pensare. Bastano solo pochi furti. Certo, più è esteso il locale più rischiosi si corrono». Ne sanno qualcosa alla libreria Rizzoli, una delle più grandi di Roma, che fra i suoi venuto commessa ne ha uno specializzato ad acchiappare i ladri.